

Bruxelles, 20 MARS 2009
C(2009) 2035

Dott. Antonio Maraschini
Segretario Generale
Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 Roma

Signor Segretario generale,

la Commissione europea ringrazia il Senato italiano per il suo parere in merito al pacchetto Energia e clima, su cui il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico nel dicembre 2008.

Prima regione al mondo ad impegnarsi in un'ambiziosa riduzione delle emissioni per il 2020, l'Europa, adottando il pacchetto, conferma la forte determinazione ad affrontare il problema dei cambiamenti climatici e a raggiungere un ampio accordo internazionale entro la fine del 2009.

Grazie ad adeguati incentivi all'incremento dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni, l'accordo aiuterà l'Europa a trasformarsi in un'economia a basse emissioni di carbonio e ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Offrirà inoltre all'industria europea la possibilità di trarre vantaggi dalla sua posizione d'avanguardia e diventare leader mondiale nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio. L'attuale crisi economica è un altro motivo per aumentare l'efficienza energetica e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico riducendo le importazioni di petrolio e di gas.

Alcune modifiche apportate alle proposte legislative del pacchetto affrontano direttamente le preoccupazioni espresse nel parere del Senato italiano (e dai rappresentanti dell'Italia durante i negoziati).

Per quanto riguarda la proposta di direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, il testo definitivo della direttiva contiene, all'articolo 23, paragrafo 8, una clausola di riesame in base alla quale al più tardi nel 2014 la Commissione presenterà un'analisi dell'attuazione della direttiva, con particolare riguardo ai meccanismi di cooperazione, per garantire che gli Stati membri possano conseguire tramite i vari meccanismi gli obiettivi nazionali previsti dalla medesima. All'articolo 5, paragrafo 2, la direttiva disciplina inoltre la procedura da seguire qualora uno Stato membro si trovi, per causa di forza maggiore, nell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo per l'energia da fonti rinnovabili nel 2020. Ciò premesso, la Commissione desidera sottolineare che gli obiettivi in materia di energia rinnovabile non vanno considerati semplicemente in termini di costi od oneri per l'Italia. Al contrario, lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili è una grande opportunità industriale ed

economica che consentirà di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e diminuire la dipendenza dalle importazioni di energia e dalla volatilità dei mercati internazionali dell'energia. Raccogliendo la sfida per lo sviluppo del potenziale europeo delle energie rinnovabili si contribuirà alla ripresa dell'UE dall'attuale recessione economica e alla creazione di nuova crescita e occupazione all'insegna della sostenibilità.

Per quanto riguarda la proposta di decisione concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, il testo definitivo della decisione contiene maggiori elementi di flessibilità onde permettere agli Stati membri di raggiungere gli obiettivi nazionali nel modo economicamente più efficace. Tra questi figurano la possibilità di trasferimento delle quote di emissione tra gli Stati membri, la possibilità di beneficiare degli investimenti in progetti in altri Stati membri e un più ampio accesso ai crediti nell'ambito del Meccanismo di sviluppo pulito, che ora possono rappresentare per l'Italia e alcuni altri Stati membri fino al 4% (anziché il 3%) delle emissioni del 2005. Quest'ultimo elemento consente all'Italia di adempiere a oltre metà degli impegni di riduzione tramite il Meccanismo di sviluppo pulito.

Per quanto concerne la revisione del sistema europeo di scambio delle quote di emissioni, l'accordo tra il Consiglio e il Parlamento europeo assicura un livello elevato di certezza e prevedibilità del quadro regolamentare, al fine di aiutare l'industria a prendere le decisioni in materia di investimento. In particolare, l'accordo contiene disposizioni specifiche sulla riallocazione delle emissioni di carbonio. Sono fissati chiari criteri per individuare i settori esposti a un rischio elevato di riallocazione delle emissioni ed è prevista l'assegnazione gratuita del 100% delle quote secondo parametri di riferimento basati sull'efficienza ai settori soggetti a un rischio elevato di riallocazione delle emissioni. L'accordo contempla inoltre la possibilità di concedere aiuti di Stato per compensare le imprese esposte a un rischio elevato di riallocazione delle emissioni a causa dei costi connessi alle emissioni di gas a effetto serra trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica. Un altro elemento di flessibilità è rappresentato dal più ampio accesso ai crediti nell'ambito del Meccanismo di sviluppo pulito fino a una quantità pari al 50% delle riduzioni a livello dell'Unione europea dei settori che partecipano al sistema per il periodo 2008-2020.

La Commissione non condivide il parere secondo cui il pacchetto sarebbe maggiormente oneroso per l'economia italiana rispetto alla media comunitaria. Dai dati della valutazione d'impatto della Commissione risulta che i costi degli investimenti diretti per l'Italia nel 2020 dovrebbero essere pari allo 0,66% del PIL e per l'intero periodo ammonterebbero a un totale di circa 70 miliardi di euro. Queste cifre corrispondono alla metà delle stime diffuse dai mezzi di informazione italiani, che riportano l'1,14% del PIL nel 2020 e 181 miliardi di euro per l'intero periodo. La Commissione inoltre sottolinea che anche gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra non vanno considerati semplicemente in termini di costi od oneri per l'Italia. Si tratta invece di un'altra grande opportunità che consentirà di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e diminuire la dipendenza dalle importazioni di energia e dalla volatilità dei mercati internazionali dell'energia, tenuto conto della riduzione permanente delle emissioni di gas a effetto serra che si prevede anche dopo il 2020. Questi "costi" rappresentano altresì investimenti effettivi nell'economia italiana destinati ad accelerare l'innovazione, aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e creare occupazione. La valutazione d'impatto della Commissione ha infatti mostrato che le ripercussioni macroeconomiche sul PIL raggiungereanno appena lo 0,1%

del PIL nel 2020 e che gli effetti sull'occupazione sono positivi. Per di più tali cifre non tengono conto del fatto che gli investimenti possono stimolare il potenziale di esportazione delle imprese italiane in settori ad alta espansione.

Voglia gradire, signor Segretario generale, i sensi della mia più alta considerazione.



Margot WALLSTRÖM

Vicepresidente della Commissione europea